

# LEGGE DI STABILITA'

## 2014

### Detrazioni irpef sui redditi da lavoro dipendente

La nuova formulazione delle detrazioni conseguente al - DDL Stabilità - varato dal Consiglio dei ministri, per i dipendenti e per i collaboratori risulterebbe la seguente:

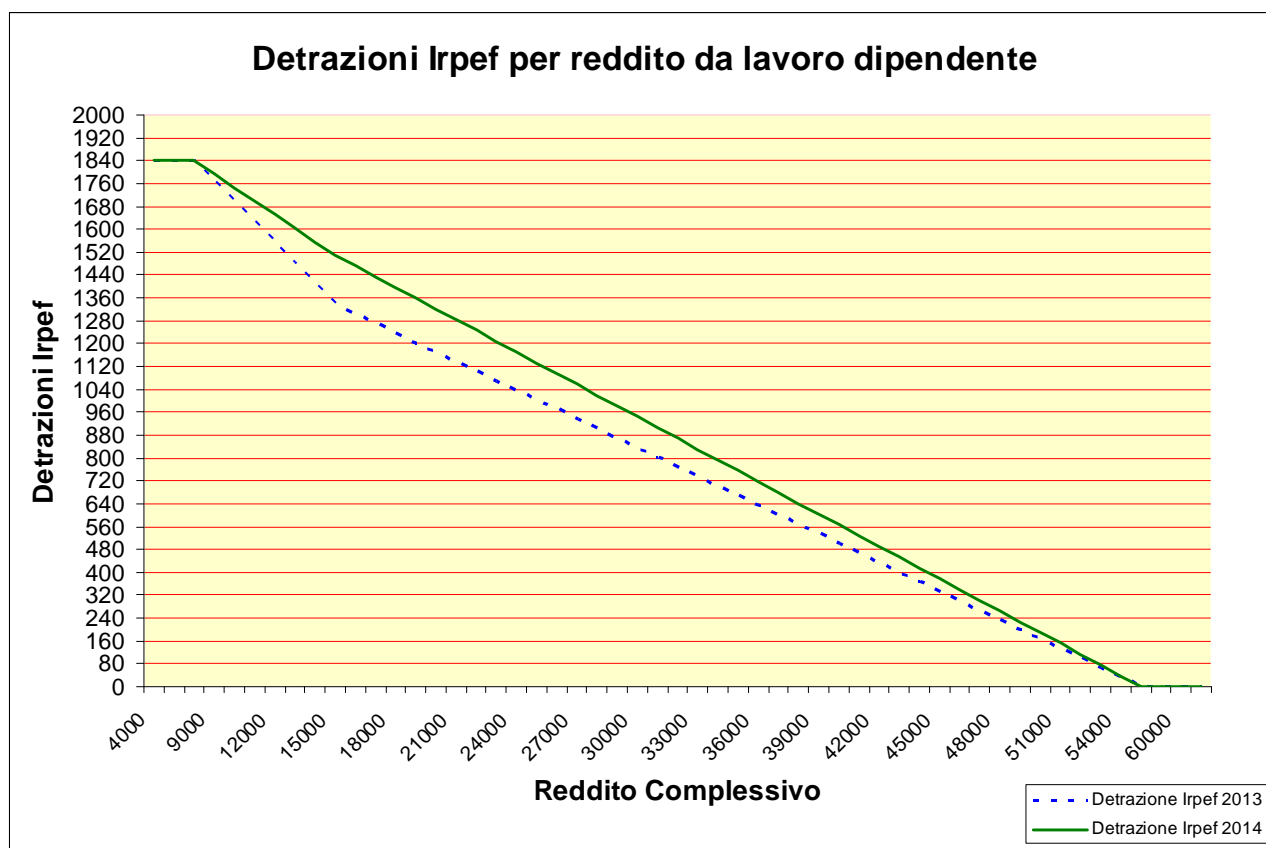
- fino a 8.000 euro di reddito complessivo: 1.840 euro di detrazione spettante (come l'attuale detrazione);
- da 8.000 a 15.000 euro la detrazione spettante è data dall'applicazione della seguente formula:  $1.520 + 320 \times (15.000 - \text{reddito complessivo}) / 7.000$ ;
- da 15.000 e 55.000 euro la detrazione spettante è data dal seguente calcolo:  $1.520 \times (55.000 - \text{reddito complessivo}) / 40.000$ .

In termini monetari gli effetti riguarderanno quasi 16 milioni di dipendenti e di collaboratori compresi tra gli 8.000 e i 55.000 euro di reddito complessivo con la seguente distribuzione:

| <b>Reddito complessivo<br/>fino a:</b> | <b>Detrazioni Irpef<br/>2013</b> | <b>Detrazioni Irpef<br/>2014</b> | <b>Differenza</b> |
|--|----------------------------------|----------------------------------|-------------------|
| <b>8.000</b>                           | 1.840                            | 1.840                            | 0                 |
| <b>10.000</b>                          | 1.696,5714                       | 1.748,5714                       | 52                |
| <b>12.000</b>                          | 1.553,1428                       | 1.657,1428                       | 104               |
| <b>14.000</b>                          | 1.409,7142                       | 1.565,7142                       | 156               |
| <b>15.000</b>                          | 1.338                            | 1.520                            | 182               |
| <b>16.000</b>                          | 1.304,55                         | 1.472,25                         | 177.45            |
| <b>18.000</b>                          | 1.237,65                         | 1.406                            | 168.35            |
| <b>20.000</b>                          | 1.170,75                         | 1.330                            | 159.25            |
| <b>22.000</b>                          | 1.103,85                         | 1.254                            | 150.15            |
| <b>24.000</b>                          | 1.036,95                         | 1.178                            | 141.05            |
| <b>26.000</b>                          | 970,05                           | 1.102                            | 131.95            |
| <b>28.000</b>                          | 903,15                           | 1.026                            | 122.85            |
| <b>30.000</b>                          | 836,25                           | 950                              | 113.75            |
| <b>32.000</b>                          | 769,35                           | 874                              | 104.65            |
| <b>34.000</b>                          | 702,45                           | 798                              | 95.55             |
| <b>36.000</b>                          | 635,55                           | 722                              | 86.45             |
| <b>38.000</b>                          | 568,65                           | 646                              | 77.35             |

|                       |        |     |       |
|-----------------------|--------|-----|-------|
| <b>40.000</b>         | 501,75 | 570 | 68.25 |
| <b>42.000</b>         | 434,85 | 494 | 59.15 |
| <b>44.000</b>         | 367,95 | 418 | 50.05 |
| <b>46.000</b>         | 301,05 | 342 | 40.95 |
| <b>48.000</b>         | 234,15 | 266 | 31.85 |
| <b>50.000</b>         | 167,25 | 190 | 22.75 |
| <b>52.000</b>         | 100,35 | 114 | 16.65 |
| <b>54.000</b>         | 33,45  | 38  | 4.55  |
| <b>Oltre i 55.000</b> | 0      | 0   | 0     |

Si nota subito analizzando la tabella, che l'aumento di detrazione rispetto alla situazione previgente risulterebbe pressoché irrilevante, come evidenziato dal grafico sottostante.



## Commento

Dai dati evidenziati emerge chiaramente come nella Legge di Stabilità varata dal Consiglio dei Ministri – commenta il Segretario Confederale della UIL Domenico Proietti - si sia in realtà fatto solo finta di diminuire le tasse sul lavoro. Gli effetti dei provvedimenti varati sono, infatti, assolutamente trascurabili ed è peraltro inaccettabile che siano stati completamente esclusi i pensionati, penalizzati invece dal

taglio delle agevolazioni. Lo stanziamento previsto comporta un massimo risparmio di 177 euro nella classe di reddito complessivo da 15 a 20 mila, di 182 euro nella fascia di reddito 8/15 mila euro e di 63 euro in quella di 40/55 mila euro. Ai lavoratori dipendenti e ai pensionati - sui quali in questi anni si sono concentrate ripetute misure di aggravii fiscali e non solo (vedi d esempio il blocco dei rinnovi contrattuali a partire dal pubblico impiego e quello sulle indicizzazioni delle pensioni) - dovevano essere destinate ben altre risorse per poter dare un risultato tangibile di equità.

Questa Legge di Stabilità è, quindi, assolutamente insufficiente e inadeguata sia in termini di riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione che quanto a efficacia per stimolare una ripresa dei consumi e della domanda interna. Il nostro giudizio è, pertanto, totalmente negativo e interverremo sul Parlamento affinché – nel corso dell'iter di approvazione – apporti sostanziali modifiche al testo elaborato dal Governo. In particolare è necessario un intervento di riduzione delle tasse a lavoratori e pensionati per almeno dieci miliardi. Questa è la svolta di politica economica di cui c'è bisogno, decisiva come strumento fondamentale di sostegno alla crescita.

Queste risorse possono essere concretamente e realisticamente reperite seguendo tre strade:

1) tagliando di 3,3 miliardi la spesa pubblica improduttiva e gli sprechi della politica. Ciò può essere fatto attraverso l'introduzione dei costi standard in materia di acquisti di beni e servizi per le amministrazioni, la riduzione drastica del numero delle società pubbliche e la riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione offrendo una risposta vera e concreta al tema del reperimento delle risorse. Bisogna anche portare avanti la riduzione del numero di componenti degli organi elettivi ed esecutivi, a tutti i livelli di governo, ed il completamento della riorganizzazione del numero di province e comuni. Riquilibrare la spesa pubblica, anche attraverso una vera riforma della Pubblica Amministrazione, significa inoltre non effettuare tagli generici ma mirati a ridurre sprechi ed inefficienze delle risorse pubbliche;

2) destinando 3,3 miliardi delle risorse recuperate dalla lotta all'evasione fiscale consapevole che su tali risorse non può esserci un problema di bollinatura della Ragioneria Generale dello Stato visto che negli anni precedenti la lotta all'evasione ha portato nella casse dello Stato 12,7 miliardi nel 2011 e 12,5 miliardi nel 2012. Risultati sempre superiori agli obiettivi prefissati dalla stessa Agenzia delle Entrate che per il 2013 mira a recuperare almeno 10,2 miliardi di euro. I trend del recupero di questi anni dimostrano pertanto come quello dei 3,3 miliardi sia un obiettivo assolutamente realistico e pienamente raggiungibile;

3) riallocando 3,3 miliardi dei 253 miliardi di agevolazioni censite dalla Commissione Ceriani sulle 720 diverse voci dell'erosione fiscale. Di queste 720 - al netto di quelle classificate con i criteri: n.1 (misura che evita doppia imposizione), n.2

(misura che garantisce la compatibilità con l'ordinamento comunitario e il rispetto di accordi internazionali), n. 3 (misura che garantisce il rispetto di principi di rilevanza costituzionale) - possono agevolmente essere individuate oltre 100 voci, per un mancato gettito totale superiore ai 6 miliardi di Euro, da riorganizzare e rimodulare trattandosi di misure non più attuali, stratificatesi nel tempo e per importi pro capite medi annui assolutamente trascurabili (anche inferiori ai 24 euro).

Si tratta di provvedimenti concreti e possibili. A dimostrazione di ciò potrebbe essere inserita una clausola di salvaguardia che preveda interventi finalizzati al riequilibrio dei conti nel caso in cui le risorse proposte non riuscissero ad essere reperite.